

# Una intervista poco nota di Massimo Severo Giannini: non basta retribuire meglio i dipendenti, ci vuole un'altra organizzazione

**GUIDO MELIS**

Viene fuori dal mio archivio di ritagli una intervista a **Massimo Severo Giannini** al "Corriere della sera" del **3 gennaio 1987**. Nelle ultime ore dell'anno morente 1986 era stato firmato (e celebrato con molte dichiarazioni di ogni parte politica e sindacale) l'accordo per i dipendenti dei ministeri.

Alla domanda **"Professore, un fatto storico dicono. Oltre 100 mila lire d'un colpo in busta paga, abolito sperimentalmente gli scatti di anzianità. Lei come accoglie la notizia?"**, l'ex ministro della Funzione pubblica risponde nel suo stile:

*"Con un gran senso di noia. Non per gli aumenti in sé, che possono essere sacrosanti, ma perché ora si dirà che l'amministrazione cambierà, che avremo un'amministrazione dal volto umano, che il cittadino potrà ben sperare...E' la solita storia immaginaria che si ripete. Anche in occasione del precedente contratto, e di quello precedente ancora si disse che gli incentivi economici avrebbero svecchiato l'amministrazione. Nonostante anche un certo impegno dei sindacati non è cambiato nulla. Furono create le cosiddette incentivazioni. Una specie di premio di rendimento; in poco tempo era già diventato un premio per chi si prendeva il disturbo di andare in ufficio. Il premio, generalizzato, è diventato un semplice aumento eguale per tutti. Così, anche l'abolizione degli scatti di anzianità potrebbe diventare solo una mortificazione per l'età, se non si accompagnasse a reali premi al merito, che non ha età.*

**"Ma un miglior trattamento economico dei dipendenti non dovrebbe portare a un certo rialzo del rendimento?"**

*Questo automatismo di cause ed effetti non esiste. La inefficienza della pubblica amministrazione è una variabile indipendente dalle retribuzioni. E' un fatto che non dipende dalla sola voglia di lavorare o dalla buona creanza degl'impiegati. Dipende, invece, soprattutto, dall'organizzazione del lavoro, problema che da noi non è mai stato affrontato seriamente.*

**“Lei, tra primo e secondo governo Cossiga, fu ministro della Funzione pubblica per un anno e 23 giorni. In questo periodo disegnò una riforma della pubblica amministrazione che è diventata un classico, è entrata nei libri di testo delle facoltà giuridiche...”**

*Sarà entrata, come dice lei, nei libri di testo ma non è entrata negli uffici...*

**“Perché? E’ possibile che dietro questa inerzia riformatrice ci sia una volontà politica, l’occhiuta volontà di tenere l’amministrazione in ginocchio per poterla meglio asservire?”**

*Questa è un’ipotesi sostanzialmente non vera. Vero è al contrario che per l’amministrazione manca attenzione, una cultura politica che faccia comprendere le perdite, i freni e i mancati profitti in termini di sviluppo che crea un’amministrazione che non stia al passo coi tempi. E da noi l’organizzazione della macchina pubblica oggi può meritare un solo nome: primitiva.*

**“Ma non esistono strutture pubbliche più efficienti di altre?”**

*Certo. Non vorrei fare una pagella, ma il Tesoro, la Marina mercantile, i Carabinieri sono certo tra le macchine meglio funzionanti.*

**“Con i nuovi aumenti gli statali italiani hanno raggiunto, almeno, livelli europei nelle retribuzioni?”**

*Non lo so. Bisognerebbe calcolare il reale valore d’acquisto della moneta nelle singole situazioni. Ma certamente dirigenti e direttivi statali italiani erano e restano tra i peggio pagati d’Europa.*

**N. D’Amico, *Giannini: la macchina statale non funziona perché manca un’organizzazione del lavoro*, in “Corriere della sera”, 3 gennaio 1987.**